

FORMAZIONE MIRATA PER IL SECONDO LIVELLO

La contrattazione di secondo livello è al centro delle nostre riflessioni di donne e di sindacaliste della Cisl. Ne abbiamo saputo cogliere il valore, la prospettiva strategica e le potenzialità legate al nostro focus politico e culturale: l'impegno per la conciliazione tra vita e lavoro. Il secondo livello è un terreno con grandi potenzialità di azione, lo spazio centrale di una crescita che può essere determinante per l'intero movimento delle donne e per "l'attrattività" che la Cisl può esercitare sulle lavoratrici. E' lì che dobbiamo concentrarci vivendo il "secondo livello" come dimensione strategica della nostra azione sindacale. Si tratta di una sfida difficile perché dobbiamo "vivere" e "sentire" questa specifica dimensione contrattuale e calarla nel profondo della nostra identità personale. Passare dal fare contrattazione di secondo livello al "sentire" la stessa come parte di noi presuppone una trasformazione di prospettive e di punti di vista. Per questo è necessario un grande percorso di formazione al cambiamento attraverso cui apprendere principi, modalità e prospettive della contrattazione di secondo livello, e declinarli verso azioni di pari opportunità. Dobbiamo acquisire conoscenze sulle reti dei servizi, sull'organizzazione del lavoro nelle aziende, sulla divisione dei ruoli nella famiglia, su carichi e sovraccarichi nel lavoro domestico, sulle forme contrattuali più adeguate alla conciliazione, sull'incidenza delle reti di solidarietà parentali ed amicali. Questi elementi di scenario sono quelli che incidono profondamente sugli aspetti più specificamente sindacali: i differenziali di retribuzione,

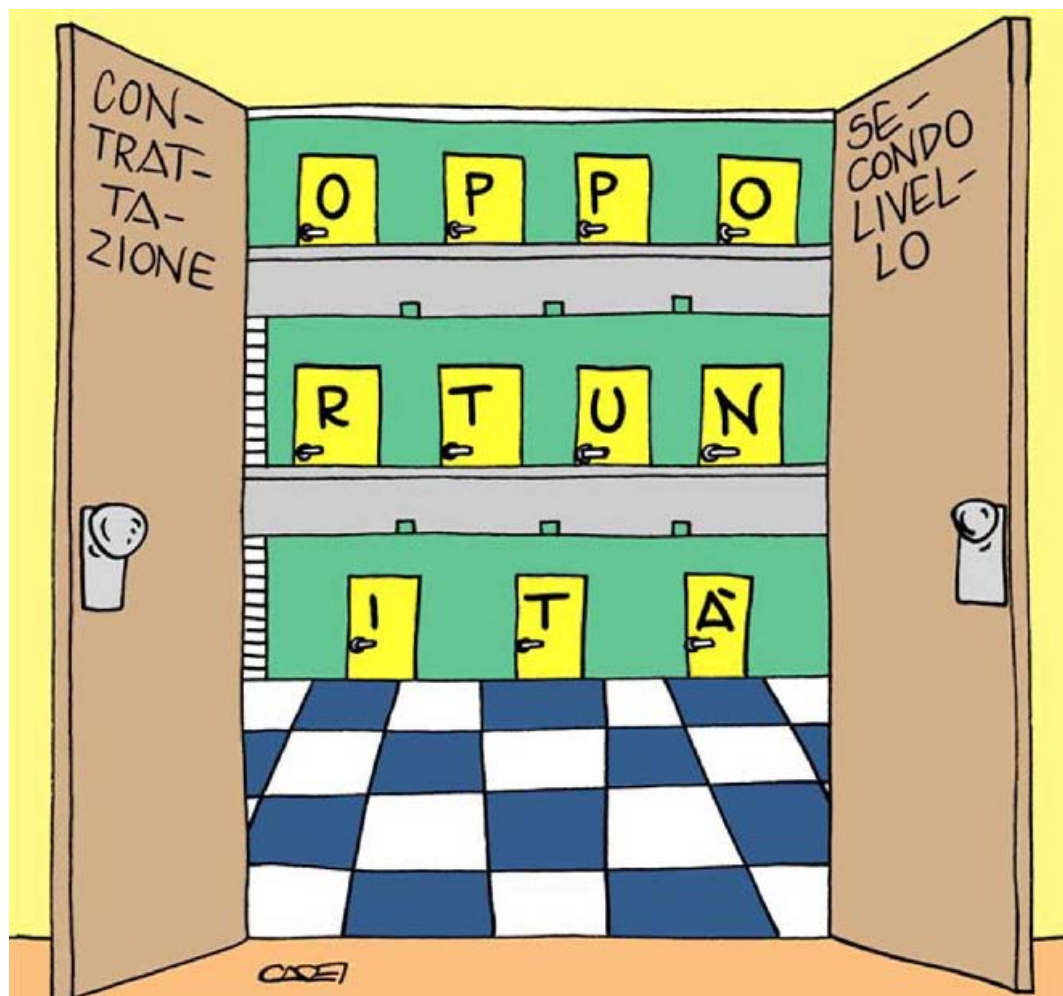
la propensione alla carriera ed i relativi ostacoli, l'accesso ai percorsi di formazione professionale, la ripartizione degli incarichi e dei poteri all'interno delle strutture organizzate. Ma è necessario anche collocare queste problematiche dentro il grande ed articolato quadro degli effetti prodotti dal modello "familitico" sulle politiche di Welfare: in termini di responsabilità esclusiva della donna nella cura della famiglia, di influenza specifica sulle dinamiche demografiche, di condizionamento delle scelte lavorative e dei percorsi di carriera, di limitazione del tempo dedicato al tempo li-

bero ed alla cura di sé. Lavorare su questi temi quotidianamente, ricercare e sperimentare soluzioni, portare al tavolo della trattativa proposte di conciliazione aziendale e territoriale e di pari opportunità concretamente individuate, ci impone di investire in formazione, in abilità negoziali, in percorsi in grado di cambiare in ciascuna di noi la percezione dei problemi e delle soluzioni da offrire. Per queste ragioni e coerentemente con quanto maturato all'interno del Gruppo di Lavoro Donne sulla contrattazione, riteniamo che il Coordinamento nazionale delle Donne debba sviluppare un'azione

formativa mirata e rivolta alle sindacaliste della Cisl delle sedi territoriali, quelle che vivono quotidianamente la contrattazione di secondo livello e si confrontano con le lavoratrici in carne ed ossa e con i problemi sempre più complessi della loro vita privata e professionale. E' tempo di innovarsi e di sperimentare nuove strade come la creazione di una comunità di sindacaliste in formazione, una "web community" dedicata alla discussione delle opportunità delle lavoratrici nella contrattazione di secondo livello, attraverso una vera formazione a distanza che farà crescere le nostre competenze e

la nostra capacità di rappresentare le donne. Abbiamo bisogno di confrontarci, di scambiare esperienze e buone prassi. Lo abbiamo sostenuto in ogni sede e circostanza: per adeguarci ai nuovi confini contrattuali e ai cambiamenti dell'economia e della società occorrono intuito, conoscenza e adeguati strumenti di supporto. Come donne vogliamo che questi tre elementi costitutivi di un sindacato moderno convergano in un grande sforzo di consapevolezza diffuso che rafforzi la Cisl, il sistema delle pari opportunità e quindi l'intero Paese.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 24

VIOLENZA SESSUALE. AULA CAMERA: RIPRESO L'ESAME DEL TESTO

È ripreso in Aula alla Camera l'esame della proposta di legge che inasprisce le pene per chi commette il reato di violenza sessuale. Sono stati esaminati quasi tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli presentati all'articolo 6 che prevede l'affissione di manifesti con la foto dei ricercati per stupro. Tra le modifiche approvate le pene accessorie come l'interdizione dai pubblici uffici, in caso di abuso delle funzioni, e la sospensione dall'esercizio della professione o di un'arte; l'aggravante se il reato di violenza sessuale è commesso su un disabile o in luoghi di lavoro, con abuso di relazioni di ufficio o di prestazione d'opera.

CORSI DI AUTODIFESA: PARTE DA ROMA E MILANO L'INIZIATIVA DEI MINISTERI DELL'INTERNO E PARI OPPORTUNITÀ

Roma e Milano sono le prime città che sperimenteranno i corsi di autodifesa, gestiti dalle forze di Polizia, voluti dai ministri dell'Interno delle pari Opportunità. Dopo Roma e Milano, i corsi - del tutto gratuiti, frutto di un'intesa fra i due ministri siglata a Palazzo Chigi - dovrebbero interessare altre città metropolitane, in base soprattutto alle richieste. "I corsi per l'autodifesa delle donne - ha commentato il ministro Mara Carfagna - offrono un'ulteriore sicurezza alle cittadine. La certezza di corsi forniti da personale esperto, d'intesa con gli enti locali, sui quali il patrocinio del Governo non può che essere conseguente certificato di garanzia. Niente improvvisazioni, dunque, ma un percorso serio e non traumatico, che possa coinvolgere le donne".

EUROPA-REGIONI: REGIONI UE, PIÙ IMPEGNO CONTRO LE VIOLENZE

Come affrontare il problema delle ripetute violenze sessuali che si verificano con maggiore frequenza nelle città europee: l'argomento arriva anche sul tavolo dei rappresentanti delle regioni e degli enti locali Ue riuniti nel Comitato delle regioni. Dopo un esame nella competente commissione affari sociali l'argomento sarà oggetto di un parere che sarà approvato nella seduta plenaria del parlamento europeo degli eletti locali nel prossimo mese di ottobre. Il parere pone l'accento su cosa si fa e su quanto potrebbe essere ancora fatto da parte delle autorità locali per affrontare il problema della violenza alle donne, per migliorare l'educazione all'uguaglianza di genere e per aumentare gli interventi della polizia e dei servizi sociali, oltre che per programmi mirati di recupero destinati a chiunque abbia subito violenze.

(a cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

**PARI OPPORTUNITÀ.
DAGLI ESEMPI VIRTUOSI
DEI PAESI SCANDINAVI
NUOVI STIMOLI
PER TRADURRE
IN REALTÀ
LE BUONE PRATICHE**

Ho incontrato rappresentanti del governo svedese, attuale Presidenza dell'Ue, in alcune riunioni in cui si discutono i programmi quinquennali della Commissione europea all'indomani delle elezioni europee. Un governo di destra. Ma nei paesi scandinavi la socialità dell'economia è un elemento culturale trasversale.

Si è parlato anche di donne, in relazione all'evoluzione demografica. A condizioni invariate,

la crescita della popolazione europea (circa 1% annuo) si tradurrà in uno svuotamento del mercato del lavoro per via di un saldo negativo della popolazione attiva di circa 10 milioni l'anno. Si può intervenire in vario modo (età pensionabile, buona gestione dei flussi migratori, inclusività del mercato del lavoro) ma ciò che vale la pena sottolineare è l'appello del governo svedese a non trascurare le potenzialità dell'occupazione femminile. In troppi Paesi dell'Unione molte donne non lavorano. La Ue stima nel 58% le donne in età attiva occupate contro il 72% degli uomini ed un terzo di queste sono a part-time contro l'8% degli uomini.

I soliti numeri... Italia e Grecia hanno ricevuto menzione speciale al negativo da un esperto del prestigioso European Policy Center. In Svezia, invece, il tasso di occupazione femminile equivale in sostanza quello degli uomini.

Interrogando i politici svedesi sul perché, in due occasioni diverse mi è capitato di ricevere la stessa risposta "in Svezia le pari opportunità sono una cosa seria".

Forse che da noi non lo sono?

In realtà nella risposta svedese non vi era la ma-

lizia di pungere gli "altri" meno virtuosi. Semplicemente si voleva dire che le politiche per le donne, pari opportunità e riconciliazione vita professionale e familiare producono consenso politico. La gente le apprezza e premia i politici o i partiti che le propongono.

I popoli dei paesi virtuosi sono disposti ad accettare le necessarie innovazioni etiche e le eventuali distorsioni economiche delle politiche di genere perché percepiscono fino in fondo l'esigenza di valorizzare la metà della popolazione femminile. Insomma, niente scappatoie quando di parla di pari opportunità. Ed in Italia? Cominciamo con l'affermare il principio che produrre occupazione di qualità al femminile non è solo un elemento di giustizia sociale ma un imperativo economico. Poi facciamo in modo che le politiche di genere diventino "una cosa seria" con atteggiamento laico. Volgiamo lo sguardo all'estero non per apprendere cosa fare (gli strumenti delle pari opportunità li conosciamo benissimo) ma per capire "come" ed individuare i percorsi politici e culturali che consentano di essere efficaci.

Marco Cilento

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322